

Qual (buon) vento ti porta?

"Qual buon vento ti porta?": così dice chi riceve la visita di qualcuno che non vedeva da tempo. In effetti, come il vento spinge le barche a vela e vi sono diversi tipi di venti, così vi sono diversi tipi di "venti" o pulsioni che guidano l'essere umano, sia da dentro di lui che da fuori.

Dove spingono queste pulsioni? Verso la sicurezza di un porto, oppure verso le rocce sulle quali la nostra barca si sfracellerà? Verso ciò che è bene per noi o verso ciò che alla fine ci danneggerà, magari anche mortalmente?

Ecco ciò di cui si occupa il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, dalla lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma, capitolo 8, dal versetto 12. Eccolo:

"Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne; perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete; infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio. Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui" (Ro. 8:12-17).

Tirati da due parti

In questo testo, l'apostolo Paolo si rivolge ai cristiani di Roma, che chiama fratelli. Egli, infatti, condivide con loro una magnifica esperienza: da quando hanno affidato la loro vita al Signore e Salvatore Gesù Cristo, essa è stata del tutto rinnovata. Lo Spirito di Dio ha impartito loro una vita, una libertà ed una pace prima impensabile. Inoltre, essi hanno ricevuto la promessa della vita eterna: ciò che, infatti, Dio ha iniziato a fare in loro, un giorno sarà pienamente realizzato nella gloria del cielo.

Paolo, però, sa, anche per esperienza personale, che la vita del cristiano, in questo mondo, non è facile: da una parte la presenza in lui dello Spirito di Dio lo spinge sulla via buona e giusta tracciata dal Cristo, che egli segue con gioia e riconoscenza. D'altro canto, però, egli pure sente molto forte in sé stesso la pulsione a fare proprio il contrario: a seguire, cioè, la via larga ed attraente del conformismo all'andazzo di questo mondo, tesa al soddisfacimento immediato di sé stessi e del proprio egoismo, e che non tiene in alcun conto, anzi, disprezza, la Persona e la volontà rivelata di Dio.

Il cristiano è così, "tirato da due parti". Deve, però, rendersi conto che, per quanto attraente, la via suggerita da questo mondo porta solo alla rovina, mentre quella tracciata da Dio, porta alla vita: chi meglio, infatti, del Creatore e sostenitore della vita, infatti, può sapere che cosa sia meglio per noi? Il cristiano, inoltre, deve avere piena consapevolezza dei privilegi che, in Cristo, ha ricevuto. Sarà questo a sostenerlo nel fare, in questo mondo, "le giuste scelte".

1. Un debito di riconoscenza verso Dio

In primo luogo l'Apostolo esorta questi cristiani a "tendere le vele" al soffio dello Spirito di Dio affinché Egli li spinga a fare la volontà di Dio. Questo è davvero un debito di riconoscenza che hanno verso di Lui. Ubbidire alla volontà rivelata di Dio, infatti, compiere quelle opere che Lui indica come necessarie, buone e giuste, non è, infatti, finalizzato a "ingraziarci" Dio o a guadagnarci la salvezza, ma è espressione della nostra riconoscenza verso Colui che già, in Cristo, esclusivamente per la Sua grazia, ci salva.

Chi ha la mente solo alle cose di questo mondo, al contrario, si sente tenuto a "fare come tutti" ed a seguire tutti i contrastanti venti che spirano in questo mondo. Non così il cristiano. L'Apostolo, infatti, dice: "*Così dunque, fratelli, non siamo debitori alla carne per vivere secondo la carne*" (12). "Guardate la gente di questo mondo," egli sembra dire: "essa si sente tenuta, anzi, è costretta, a vivere secondo i propri istinti, ad acconsentire a tutte le mode, tendenze, e sollecitazioni che via via si propongono loro per soddisfare sé stessi e chi li vuole così dominare, ignorando e disprezzando ciò che, invece, è gradito a Dio". Chi ha la mente solo alle cose di questo mondo "deve" cedere a tutte le seduzioni, quasi che ne fosse in debito, visto che esse gli fanno, ingannevolmente, così tante promesse!

Noi cristiani, però, che Cristo ha liberato dalla soggezione al mondo, alla carne ed a Satana, non siamo più tenuti a seguirne gli impulsi, non abbiamo più alcun "debito" verso di essi, siamo liberi! Noi possiamo e dobbiamo vivere come lo Spirito di Dio ci dice. Ad essi possiamo e dobbiamo dire di no!

Perché non dobbiamo più lasciarci trasportare "dai venti di questo mondo"? Dice il testo:

2. Una logica di morte

"...*perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete*" (13). Questo vuole che se seguiamo acriticamente ciò che ci propone il mondo, ne otterremo la logica conseguenza: non le soddisfazioni che ingannevolmente ci promette, ma la morte. A questo i più sono ciechi.

La morte? Sì, perché dobbiamo renderci conto che il vero obiettivo dell'avversario di Dio, l'obiettivo che egli ti nasconde, lusingandoti, non è quello che ingannevolmente promette: soddisfazione e piacere, ma la morte, la perdizione, la rovina della tua anima e del tuo corpo. La tua soddisfazione sarà di breve durata, perché ne sarai prima schiavo, e poi davanti a te vi sarà solo afflizione, miseria e morte.

Se però, con l'aiuto dello Spirito di Dio, che, come cristiano, ti è stato donato, a queste pulsioni dirai un fermo no, se tu "soffocherai", "ucciderai", "mortificherai" quelle stesse azioni ed opere, tu vivrai davvero.

3. La "forza dominante" nella vita del cristiano

Continua, poi, l'Apostolo: "...*infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio*" (14). "Voi che siete cristiani," egli sembra dire, "che cos'è, infatti, ora, la forza dominante della vostra vita, quella che ne regola i pensieri, le parole e le azioni? Non più "le pulsioni della carne", ma quelle dello Spirito di Dio.

In questo sta la differenza fra "quelli del mondo" e voi che siete stati da Dio adottati quali Suoi figli. Ora siete diventati, per grazia di Dio, mediante la fede in Gesù Cristo, figli di Dio e godete della straordinaria libertà e benedizioni che appartengono ad autentici figli di Dio. Dimostrerete di essere autentici figli di Dio quando volentieri ubbidirete a Dio, sapendo che solo questo potrà per voi significare vita vera. Ciò che ora vi guida, dirige la vostra vita, come figli adottivi di Dio, può solo essere lo Spirito di Dio, che è la voce del buono e generoso Padre che vi ha scelto. Infatti:

4. Non più servi ma figli

"...*voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!»*" (15). Lo Spirito che ora guida voi, come cristiani, è molto diverso da quello che guida la vita di chi ignora Dio.

Rendetevi conto di ciò che significa essere stati scelti per diventare figli adottivi di Dio! Figlio non vuole dire servo, o peggio, schiavo! Prima eravate servi, schiavi, e facevate tutto quello che vi si comandava di fare (illudendovi d'essere liberi)! Lo schiavo deve ubbidire al suo padrone e se non ubbidisce ...sono grossi guai!

Ora, però, da tutto ciò siete stati liberati: Iddio ha pagato il vostro riscatto e vi ha preso con Sé, non come servi, ma come figli. Il rapporto con Dio non potrà mai essere un atteggiamento di paura, perché Egli, per Sua grazia, vi ama, vi ha colmato di beni e di privilegi. Colui che per voi non ha risparmiato nemmeno il Suo unico e vero Figlio, Gesù Cristo, il quale ha dato l'intera sua vita per riscattarvi, non vi darà forse ogni cosa con Lui? Pensate, ora Egli vi permette persino di rivolgervi a Lui

con l'appellativo di *papà*. Cosa vi potrebbe essere di più grande, dolce ed amorevole di questo? Davvero grande è la grazia e misericordia di Dio verso di noi: adottati come Suoi figli!

5. Una persuasione interiore

"Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio" (16). Il fatto d'essere stati resi figli di Dio, per grazia, è qualcosa, poi, che ci è interiormente confermato dal nostro spirito, dal nostro cuore, dai sentimenti che in noi sono stati suscitati per Dio. Egli, infatti, per noi non è più una presenza lontana ed estranea, o peggio un nemico o "un'astrazione" come ritengono molti, ma Qualcuno che sentiamo ora vicino, favorevole, amico, provvidente. Il nostro cuore rende di questo testimonianza: apparteniamo a Lui come figli, e noi, consapevoli di quanto Egli abbia per noi compiuto, Lo amiamo di tutto cuore, abbiamo di Lui fiducia, e volentieri seguiamo quello che Egli, con la saggezza d'un autentico Padre, ci indica come buono e giusto per noi. Infine:

6. L'eredità finale

"Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui" (17). Dato che siamo stati fatti da Lui figli adottivi, un giorno possederemo la pienezza delle benedizioni che Egli riserva ai Suoi figli. Come un figlio riceve l'eredità di suo padre, anche noi potremo, un giorno, godere della pienezza dei Suoi beni, quelli di cui ora abbiamo le primizie, quelli ai quali è titolare, il figlio unigenito di Dio, Gesù Cristo.

In questo mondo ostile a Dio, certamente, potremmo subirne, l'ostracismo e il rifiuto, quello stesso che il mondo riserva a Dio e a Cristo. Come Suoi figli, noi potremmo anche soffrire molto. Che importa, però, ciò che con Lui noi un giorno riceveremo vale molto più di ogni altra cosa e soffrire per causa Sua certamente ne vale la pena! Un giorno condiveremo pure la Sua gloria: anche noi avremo la gioia dello splendore di una vita con Lui.

Conclusione

Dire di no, quindi, alle fallaci lusinghe del mondo, è molto più facile se noi ci rendiamo bene conto di ciò che, per grazia di Dio, siamo, ciò a cui siamo stati chiamati, e ciò di cui, in Cristo, siamo stati fatti contitolari! Ai fratelli in fede di Roma, egli fa prendere coscienza di quello che in Cristo hanno ottenuto affidando a Lui la loro vita e onorando, con l'ubbidienza, il debito di riconoscenza che hanno verso di Lui. Potreste voi dire di essere anche voi fra i destinatari di questo messaggio, perché ne condividete l'esperienza? Che così possa essere. Affidatevi, dunque, di tutto cuore a Cristo: riceverete il dono dello

Spirito Santo e con Lui il privilegio di fare parte della famiglia di Dio, con tutti ...gli annessi e connessi, che sono davvero tanti!

Paolo Castellina, 11/06/03. Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta", edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993. Predicazione tenuta a Bondo, il 15 giugno 2003.